

## On paper

a cura di Valentina Lucia Barbagallo

Scicli 9/11 Maggio 2014

Nell'ambito del progetto "Nuvole – Viaggio nell'arte indipendente" Palazzo Busacca

*(I libri) Ora questi, ora quelli io interrogo, ed essi mi rispondono, e per me cantano e parlano; e chi mi svela i segreti della natura, chi mi dà ottimi consigli per la vita e per la morte, chi narra le sue e le altrui chiare imprese, richiamandomi alla mente le antiche età. E v'è chi con festose parole allontana da me la tristezza e scherzando riconduce il riso sulle mie labbra; altri m'insegnano a sopportar tutto, a non desiderar nulla, a conoscer me stesso, maestri di pace, di guerra, d'agricoltura, d'eloquenza, di navigazione; essi mi sollevano quando sono abbattuto dalla sventura; mi frenano quando insuperbisco nella felicità, e mi ricordano che tutto ha un fine, che i giorni corrono veloci e che la vita fugge. E di tanti doni, piccolo è il premio che mi chiedono: di aver libero accesso alla mia casa e di viver con me, dacché la nemica fortuna ha lasciato loro nel mondo rari rifugi e pochi pavidhi amici. (F. Petrarca, Rime, trionfi, e poesie latine, a cura di Ferdinando Neri, Ricciardi, 1951)*

"Tre film al giorno, tre libri alla settimana, dei dischi di grande musica faranno la mia felicità fino alla mia morte". Estendendo le parole di F. Truffaut all'intera umanità, il costante dialogo tra le arti sorelle - cinema, letteratura, musica, ecc - potrebbe identificare la formula della felicità. Se così fosse, l'ingordigia da vizio diverrebbe virtù; ma attenzione!, la conversione può essere applicata solo all'ingordigia artistico-culturale!

Ilarità a parte, sono le ibridazioni e le trasformazioni sperimentali della tradizionale struttura del libro d'artista, in linea con gli orientamenti odierni dell'arte contemporanea i punti su cui *On paper* - collettiva sul libro d'artista multimediale - pone l'accento. *On paper*, infatti, rimanda sia al supporto cartaceo -"su carta"-, tipico del libro d'età moderna; sia alla "carta accesa -on- in funzione", ovvero al cinema, alla video arte, alla *sound art* cioè a tutti quei supporti video e audio capaci di "animare" e di dare "tempo" (anche solo attraverso il suono e non esclusivamente tramite la luce o l'unione di luce e audio) alle immagini.

La natura multimediale dei libri d'artista svela molteplici scambi e connessioni interdisciplinari. L'apparente staticità della carta stampata diventa movimento, così come il dinamismo antonomastico dei video e degli audio diviene fissità di fronte a suoni identici ripetuti all'infinito o a immagini ferme sullo schermo. Il dilemma oraziano *dell'ut pictura poesis*, qui viene risolto riconoscendo pari dignità alle arti sorelle che vengono messe in costante dialogo tra di loro. Da sorellastre a sorelle, da sorelle a gemelle e, in alcuni casi, a gemelle siamesi, è questo l'exkursus subito dalle immagini stampate sui libri in mostra che divengono immagini video o espressioni audiovisive intimamente connesse al supporto cartaceo dal quale sono inseparabili.

L'interesse per i libri d'artista, negli ultimi quarant'anni ha subito un notevole incremento, mantenendo vivo il dibattito sulla definizione di tale genere e contribuendo alla creazione di vere e proprie collezioni o archivi. Un esempio di "laboratorio" a metà tra archivio e collezione è **KoobookArchive**, realizzato dalla docente, artista nonché esperta di libri d'artista Anna Guillot che porta avanti, da anni ormai, un'intensa ricerca sia in ambito didattico che scientifico. In un'intervista di alcuni anni fa la Guillot dichiara: "Mi piace pensare al libro come ad un preciso luogo spazio-temporale di ricerca. Più che di archiviazione, infatti, il KoobookArchive si occupa della ricerca "su e con" il libro. Benché possieda una quantità di libri con i quali da un paio di anni ho dato vita all'archivio, non mi ritengo un collezionista; presto ho pensato più a un laboratorio, alla possibilità di indagare ad ampio raggio il libro e principalmente a sperimentare come i nuovi media entrino nell'ambito dell'oggetto in questione. Credo che molti "artisti del libro" rischino di emarginare il settore se non aprono ad una visione assolutamente contemporanea. Un certo uso della fotografia può essere

considerato l'inizio da cui partire, per occuparsi di tutto ciò che segue, installazioni ed estensioni tecnologiche."

I lavori di **Gianluca Lombardo** e di **Alice Grassi** appartengono al KoobookArchive. Altro artista presente nel KoobookArchive ma con un altro libro rispetto a quello inedito presentato in questa collettiva è **Giuseppe Mendolia Calella**. *Sisifo* è una trilogia di video con "flipbook" che **Gianluca Lombardo** ha realizzato nel 2008, rivisitando, come lo stesso titolo anticipa, la lezione dell'omonimo mito che ci insegna quanto sia vana l'estenuante fatica, indispensabile a raggiungere la meta ambita, se quest'ultima, una volta raggiunta, mostra una fragilità e una precarietà superiore alla mole di lavoro e di sforzo compiuto per ottenerla. È la reiterazione del gesto più che il disfacimento la vera condanna e il vero annichilimento per l'uomo, costretto a vedere coincidere l'inizio e la fine, senza incognite e con l'assoluta consapevolezza che la *pars costruens* coinciderà sempre e per sempre con la *pars destruens* in un continuo annullamento reciproco.

Sono coppie ossimoriche le protagoniste del libro d'artista con audio di **Alice Grassi**, *Eat me Slowly*. Un racconto di un viaggio

emotivo, che si nutre di contraddizioni: la seduzione è, ad un tempo, sinonimo e contrario di avversione; la razionalità dell'irrazionalità; la voglia della repulsione; ecc. La Grassi parla di una storia d'amore e delle sue dinamiche attraverso delle suggestioni: scenari cittadini e interni domestici, ad esempio, diventano metafora della socialità e dell'intimità della vita di coppia. L'artista svela con un linguaggio visivo non sempre intellegibile e lapalissiano, i sentimenti opposti ma complementari che stanno alla base dei rapporti sentimentali umani.

*Anecoica* di **Giuseppe Mendolia Calella** è un libro con audio che si rifà agli studi di J. Cage volti ad appurare l'esistenza del silenzio puro in natura. Il compositore scopre che esso non esiste, mediante un esperimento realizzato all'interno della camera anecoica dell'Università di Harvard. In questa camera Cage avrebbe dovuto udire il silenzio più totale, invece, sente due rumori: uno acuto e uno più grave. Un ingegnere gli spiega che ha ascoltato il proprio apparato cardiocircolatorio e nervoso. In funzione di ciò Cage deduce che il silenzio perfetto è un'utopia. Partendo da tali presupposti, Giuseppe Mendolia Calella presenta coppie di fotografie realizzate da lui stesso negli ultimi tre anni in luoghi differenti e accomunati da una dimensione solitaria, abbandonata e silenziosa: sono frammenti e dettagli di oggetti e spazi dove, apparentemente, non vi è alcuna presenza umana. Se il silenzio non può isolare (dato che esso non esiste) è il rumore continuo a estraniare lo spettatore, a isolarlo, appunto. Dai suoni ambientali circostanti ci si può isolare attraverso le cuffie che però emettono un "antisilenzio".

**Elena Mazzi** e **Claudia Gambadoro** conducono delle indagini sociali e "territoriali" attraverso i loro libri, infatti, "raccontano" dei luoghi, delle città, delle storie di vita. *Villa Unda*, è un libro d'artista con audio, realizzato nel 2011 da **Elena Mazzi** (emiliana d'origine, veneziana d'adozione) in collaborazione con associazioni e abitanti di Onna (AQ), piccolo paese in provincia de L'Aquila duramente colpito dal terremoto del 2009.

Appunti, disegni, schizzi, documenti raccolti e realizzati a Onna, raccontano come i passatempi, le tradizioni, le abitudini e le azioni dei suoi abitanti siano cambiate dopo il terremoto, in relazione al nuovo spazio di riferimento: la città distrutta. La stessa artista afferma: "Considero questo lavoro una presa di coscienza da parte della comunità onnese, un punto di partenza per uno sviluppo e una accettazione delle dinamiche sociali con le quali ci confrontiamo ogni giorno. La ridefinizione della città si nutre, a mio avviso, del suo continuo mutare, dell'ibridazione tra fatti e situazioni differenti, cercando di stabilire ponti tra il passato e il presente, e costruendo così un ambiente eterogeneo e collettivo".

**Claudia Gambadoro** con il libro più audio -*Sketchbook*, del 2010 - descrive, mediante disegni a pennarello nero su carta, un'esperienza autobiografica, la sua residenza d'artista in Sud America, fatta nel 2009 in cui la sua mano si sostituisce all'obiettivo fotografico nella rincorsa alla "cattura dell'attimo", dell'istante da fissare per sempre. È un lavoro in bilico tra la memoria soggettiva e la memoria oggettiva della macchina, diametralmente opposte in natura, ma qui accomunate dall'incapacità di nitidezza dovuta all'impossibilità di catturare il "tempo", il "racconto", la "storia". Le immagini si sovrappongono proprio come le voci, i suoni ambientali, nonché il rumore del pennarello che scorre sulla carta presenti nell'audio. Il caos, invece, di agevolare il riaffiorare dei ricordi pone le condizioni per la creazione di memorie ibride e oniriche costruite sulle tracce di memoria, su "ciò che resta"...

L'indagine sulle potenzialità espressive dell'immagine, sulla percezione e manipolazione di questa partendo dal cinema e dalle sperimentazioni ottico-meccaniche delle origini accomunano le ricerche condotte dal collettivo catanese di video-maker **Canecapovolto** e da **Federico Lupo**, artista palermitano nonché direttore artistico di Von Holden Studio, spazio polifunzionale, erede di Zelle Arte Contemporanea.

*Dentro la maggioranza silenziosa* – libro d'artista con mini cd audio allegato, realizzato dal collettivo **Canecapovolto** ed edito da Galleria Occupata - è uno studio sulla memoria meccanica inconscia. La memoria meccanica si fonde con quella umana in un dialogo a metà tra analogico e digitale, errore e strategia, casualità e causalità, realtà e finzione, parole e algoritmi.

L'immagine non è "trattata" più per quello che essa è alla vista ma per ciò che essa potrebbe essere sottoposta all'interpretazione dell'"intelligenza meccanica": l'immagine, dunque, non è rappresentata, ma generata. Il "flipbook" con video - *0'15"* - di **Federico Lupo** è un "frammento di racconto", un capitolo di un libro di cui non conosciamo titolo, personaggi, trama, inizio e fine...

Costituito da immagini d'archivio, l'apparente banalità del soggetto – uno sguardo rivolto verso uno stormo d'uccelli che vola in cielo - e il semplice gesto di sfogliare rapidamente le pagine così da creare l'illusione del movimento sottende un messaggio mortifero e catastrofico: l'estinzione della razza umana, come suggerito dallo stesso titolo -*0'15"*- gli ultimi quindici secondi prima della fine. Il flipbook di Federico Lupo si rifà, come spiega lo stesso artista, a "La jetée" di Chris Marker - film composto da un montaggio di scatti fotografici fissi - a ed ancora, alle sperimentazioni ottico-meccaniche di Méliès, ad esempio, e al cinema d'animazione delle origini.